

L'OPPOSIZIONE DENUNCIA: «SCELTE IN CONTRASTO CON LA CONSULTA»

La Lombardia mette i paletti all'eterologa

La giunta Maroni vara le regole più restrittive d'Italia: niente rimborsi, no a chi ha malattie genetiche e ai gay

FABIO POLETTI
MILANO

Se in Lombardia vuoi un figlio con la fecondazione assistita eterologa te lo paghi. Da un minimo di 600 fino a 3mila euro a seconda della prestazione. Ma non è questo l'unico paletto di Regione Lombardia alle nuove linee guida in materia di fecondazione in attesa di una legge nazionale. In Lombardia i sessanta centri tra pubblici, privati e privati convenzionati autorizzati alle tecniche di Pma cioè di procreazione medica assistita rimarranno sessanta anche a fronte di un aumento della domanda da parte delle coppie con l'inevitabile rischio di ingorgo e di allungamento delle liste di attesa. Ma c'è di più: i portatori di malattie genetiche - spesso una delle cause più conosciute di infertilità - non potranno accedere al trattamento.

Il vicepresidente della Regione e assessore alla Sanità Mario Mantovani in quota a Forza Italia è entusiasta: «La nostra è una scelta politica nelle more di un auspicato provvedimento nazionale. Abbiamo messo un freno al Far West in tema di fecondazione assistita». Appoggia l'iniziativa della Giunta pure il senatore Roberto Formigoni di Ncd, per diciassette anni governatore della Lombardia con la «longa manu» di Comunione e liberazione a controllare la sanità regionale. Via Twitter il Celeste è radioso: «Almeno in Lombardia il pensiero unico laicista non passa. Le norme sull'eterologa difendono i bambini e la famiglia, no a derive gay». Se il centrodestra al governo in Lombardia con la Lega di Roberto Maroni plaude le opposi-

zioni vanno giù duro.

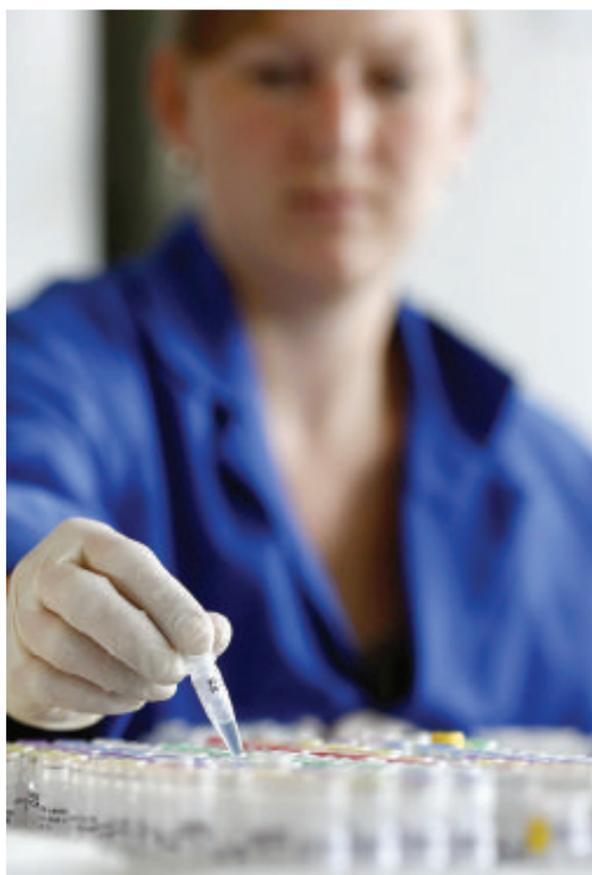
Pd, Patto Civico e Movimento 5 Stelle avevano dato battaglia nelle ultime settimane, in Lombardia come ovunque, dopo che la Consulta aveva demolito la Legge 40 in tema di fecondazione assi-

I costi si aggireranno fra i 600 e i 3mila euro a seconda del livello della prestazione

stita, tra le più restrittive in Europa. I toni sono assai accesi tra le opposizioni. Sara Valmaggi consigliere regionale del Pd picchia duro: «Siamo di fronte a un diritto immolato sull'altare dell'inte-

gralismo cattolico». Dal movimento di Beppe Grillo arrivano parole ancora più pesanti: «La Giunta lombarda tenta di ostacolare in ogni modo le linee guida nazionali sulla fecondazione assistita. A quando il califfato ciellino in Lombardia?».

Se fosse solo una polemica politica probabilmente non ci sarebbero strascichi. La destra che governa in Lombardia vince, ruba il mazzo e detta le leggi. Le opposizioni incassano, protestano, ma non hanno i numeri per rovesciare il banco. Ma su un tema così delicato c'è il rischio che la Giunta della Lombardia si schianti. Intanto qualche coppia desiderosa di avere un figlio con la fecondazione ete-



MICHAEL DALDER/REUTERS

In Lombardia le richieste per l'eterologa sarebbero 6mila l'anno

rologa potrebbe ricorrere alla Corte Costituzionale con ampi margini. In Emilia Romagna la fecondazione eterologa sarà totalmente gratuita. In Toscana si paga un ticket di 500 euro. Solo in Lom-

bardia è tutto a carico delle coppie. E la Giunta ha già deciso che gli aspiranti genitori che si volessero rivolgere ad un'altra regione più laica e meno esosa possono farlo ma interamente a carico loro.

Hanno detto

Le norme sull'eterologa difendono bambini e famiglia, no a deriva gay

Roberto Formigoni
Senatore (Ncd)

In questo modo si escludono dalle cure le coppie non agiate

Sara Valmaggi
Vicepresidente consiglio regionale (Pd)

La disparità di trattamento tra regione e regione non è l'unico problema per la Lombardia. Il Registro unico dei donatori - uomini tra i 18 e i 40 anni, donne tra i 20 e i 35 - istituito al Policlinico di Milano con la tracciabilità assoluta anche per i gameti in arrivo dall'estero - potrebbe essere oggetto di infinite disquisizioni giuridiche. Ma lo scoglio più grande rischia di essere la legislazione europea che non ammette limitazioni in tema di patrimoni genetici. E allora c'è pure la possibilità che qualche coppia si rivolga agli organismi internazionali per ottenere il riconoscimento di un diritto acquisito ovunque ma non nel Far West lombardo.

Intervista



STEFANO RIZZATO
MILANO

«Il ticket interamente a carico della coppia? Non la trovo una cosa scandalosa. Ma è chiaro che c'è un fronte che tenta di bloccare l'applicazione delle nuove linee guida ed è qui che bisogna vigilare, per permettere che i diritti siano effettivi e applicati in modo uniforme». A commentare così gli ultimi sviluppi sulla fecondazione eterologa e sulle scelte della regione Lombardia è la professoressa Luisella Battaglia, docente di filosofia morale e bioetica all'Università di Genova e membro del Comitato Nazionale per la Bioetica.

Professoressa, come giudica l'esistenza di queste distinzioni da regione a regione?



«È chiaro che sarebbe sano e preferibile che ci fosse uniformità, che ci fosse un accordo su questi temi. Stiamo probabilmente scontando un ritardo storico, legato alla Legge 40 e a una vicenda che ormai conosciamo bene.

La filosofa Luisella Battaglia è membro del Comitato Nazionale per la Bioetica

Certo, che i costi vengano sostenuti dalla coppia sterile non lo trovo così scandaloso. Specie in un momento in cui la priorità è essere attenti a come vengono allocate le risorse pubbliche».

Non rischia di esserci una forte disparità tra chi può accedere alla fecondazione omologa e chi invece deve o vuole ricorrere all'eterologa?

«Questo è sicuramente un punto da prendere in considerazione. Ma c'è un'altra questione ancora più decisiva, sulla quale sarebbe veramente importante che le regioni si mettessero d'accordo: l'apertura alla fecondazione eterologa per le cop-

pie con malattie genetiche. Dovremmo smettere da subito di evocare termini demonizzanti come "eugenetica" e ragionare invece in termini di etica della responsabilità. Nessuno vuole creare bambini perfetti, ma - grazie alle possibilità attuali della scienza - dev'essere lecito pensare alle condizioni migliori per far nascere e crescere un figlio».

LA POLITICA

«Alcuni in modo velato provano a impedire la diffusione della tecnica»

Vede un rischio che la politica sia un ostacolo a tutto questo?

«Temo di sì. C'è una linea che, direi in modo neppure velato o nascosto, sta provando a impedire la piena applicazione delle nuove norme. Anche ora che la Legge 40 è stata smantellata».

“Non demonizzare le coppie con patologie ereditarie”

Battaglia, docente di Bioetica: “Basta parlare di eugenetica”